

**“Non l’Uomo, ma uomini abitano
questo pianeta.
La pluralità è la legge della Terra”
(H. Arendt)**

Integrazione verso Inclusione ?



Piano di formazione a.s. 2016/2017

“BES E DSA PER UNA SCUOLA AD INCLUSIONE SOCIALE”

- Il 1° incontro 19 Aprile 2017

sintesi della normativa vigente; applicazione della normativa al contesto secondaria di secondo grado; elaborazione di linee guida comuni per un protocollo di accoglienza; come stilare un PDP.

- 2° incontro 26 Aprile 2017

Rielaborazione attraverso attività laboratoriale.

L'inclusione, cos'è?

Pensare non per «casi» ma per differenze

« una classe non è più un insieme di alunni «normali» in cui è presente qualche alunno «speciale» (più o meno certificato). Al contrario, gli alunni «particolari» — perché stranieri di prima o seconda generazione, disabili, in condizioni socioeconomiche svantaggiate, dislessici, con problemi di attenzione, sofferenti per un disagio emotivo, socialmente isolati, fragili da un punto di vista psichico, irrisi per la loro identità di genere o sessuale e così via — sono la larga maggioranza.

«(Davigo)

.

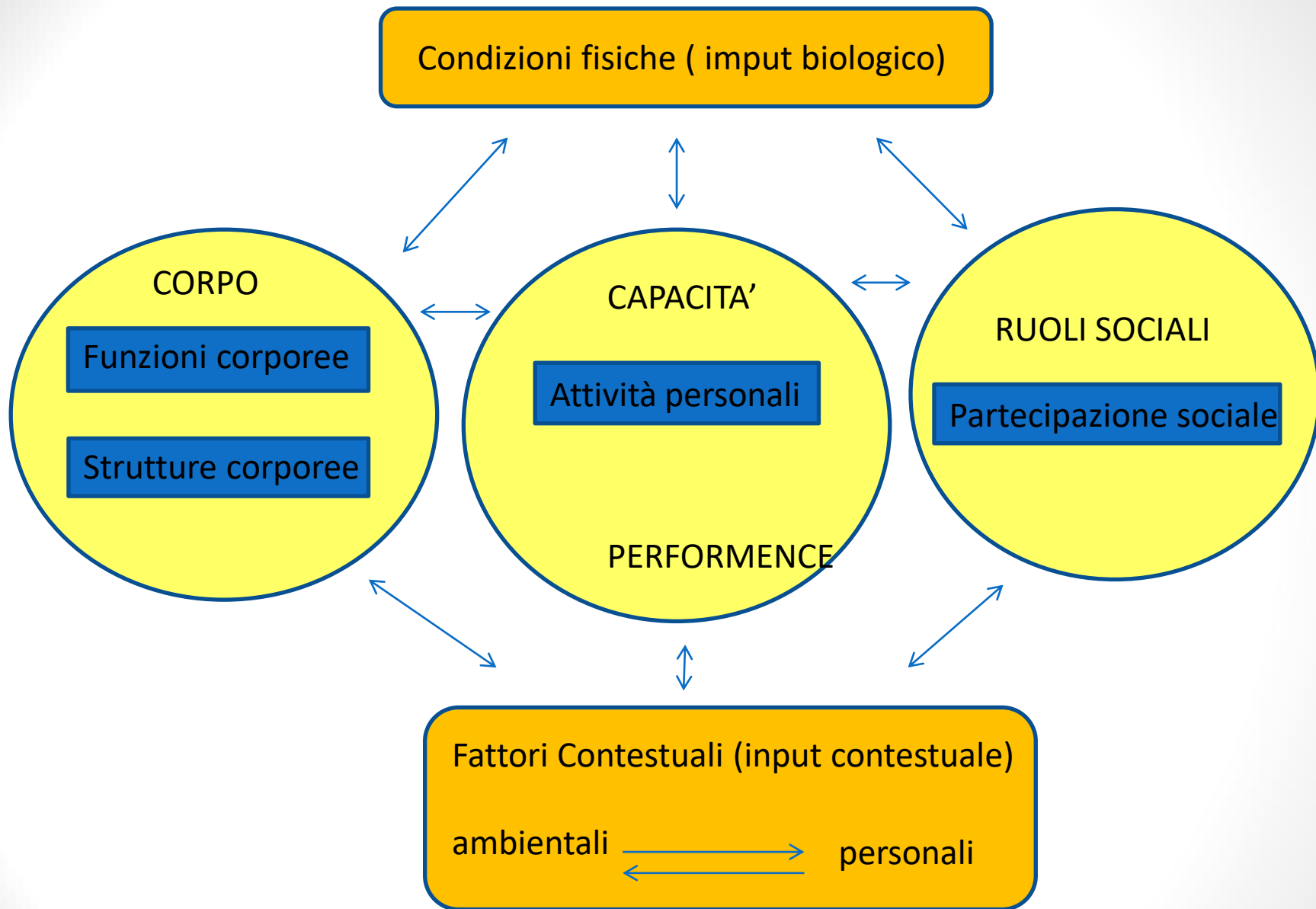
Il sostegno didattico, cos'è?

**Pensare non per bisogni «speciali» ma per
Bisogni «specifici»**

«ogni alunno va seguito e supportato nel suo percorso di apprendimento tenendo conto delle differenze che lo caratterizzano da un punto di vista culturale, cognitivo, socioeconomico ecc. Per alcuni alunni ciò può richiedere l'intervento di personale aggiuntivo, ma ciò non deve far dimenticare che tutti gli alunni hanno bisogno di forme differenziate di sostegno nel loro percorso educativo.»

Superare il concetto di Bisogno Educativo Speciale, così come la nostra Legge Quadro sulle persone handicappate, la 104 del 1992, dovrebbe essere evoluta nella direzione di una maggiore considerazione di tutte le «particolari condizioni di salute-funzionamento umano» che ostacolano il pieno raggiungimento del benessere personale.(Modello antropologico ICF)

**«Inclusione implica il cambiamento:
è un percorso verso la crescita illimitata
degli apprendimenti e della
partecipazione di tutti gli alunni,
un ideale cui le scuole possono aspirare
ma che non potrà mai realizzarsi
compiutamente».**




L'educazione e didattica speciale per una scuola giusta

«Ragionare in termini di **speciale normalità** vuole dire due cose:
attivare le risorse e gli interventi
necessari privilegiando quelli più
vicini alla normalità
includendo in essa, trasformandola,
quei «principi attivi» tecnici e speciali
che la rendono più efficace e che ne
sono essi stessi modificati.» Iones



DISPOSIZIONI MINISTERIALI IN MATERIA DI *BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI*



DIRETTIVA MINISTERIALE 27 DICEMBRE 2012 :
«STRUMENTI DI INTERVENTO PER ALUNNI CON BISOGNI
EDUCATIVI SPECIALI E ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE PER
L'INCLUSIONE SCOLASTICA»,

C.M N. 8 DEL 6 MARZO 2013,:
INDICAZIONI OPERATIVE PER LA DIRETTIVA, emanata dal
Dipartimento per l'Istruzione, a firma del capo Dipartimento, Lucrezia
Stellacci.

ORDINANZA MINISTERIALE N. 13 DEL 24 APRILE 2013,
Esami di Stato 2012/2013: art. 18. c.4 «alunni con difficoltà di
apprendimento di varia natura»

**SI TRATTA DEL PUNTO DI ARRIVO (ad oggi) DEL
PROCESSO DI DEFINIZIONE DI NORME IN MATERIA
DI INCLUSIONE**

LINEE DI INDIRIZZO PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione Direzione Generale per lo Studente,
l'Integrazione e la Partecipazione, Ufficio III, Roma,

18 dicembre 2014

Per quanto riguarda l'inserimento scolastico non esisteva fino ad oggi una normativa nazionale ad hoc. Per analogia ci si rifaceva alle indicazioni operative contenute nella circolare ministeriale 24/2006 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri»
E ALLA DIRETTIVA MINISTERIALE 27/12/ 2012
«STRUMENTI DI INTERVENTO PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI E ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA»,



Bisogni Educativi Speciali (BES)

concetto che si basa su una visione globale della persona con riferimento al **modello ICF** della classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute (*International Classification of Functioning, disability and health*) basata sul **profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto**, come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002)

Disabilità

L.104/1992

disturbi evolutivi specifici (DSA)

L.170/2010

svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

L.53/2003

NESSUN CAMBIAMENTO ITER P.E.P. e PDP con necessità di diagnosi ASL

COMPITI DEL DOCENTE

DIDATTICA
INDIVIDUALIZZATA

DIDATTICA
PERSONALIZZATA

DIDATTICA
INTEGRATA

FACILITARE
SEMPLIFICARE:
Prerequisiti cognitivi
Capacità
linguistiche
Ritmi di
apprendimento/tem
pi adeguati

Didattica specifica per
ogni singolo allievo

Intercettare i diversi
percorsi e integrarli

Concetti chiave per definire i DSA

- Deficit specifico
- QI nella norma e superiore alla resa scolastica
- Criteri di Esclusione:
Deficit sensoriali, Disturbi Emotivi, Basso livello socio-culturale
- Criterio di Discrepanza:
Permette di stimare la differenza tra successo scolastico e abilità intellettive generali
- Resistenza al trattamento:
Permette di stabilire la persistenza del disturbo a fronte di un adeguato e
Mirato trattamento

Categorizzazione dei DSA (Cornoldi, 2007)

- Disturbo della lettura
- Accuratezza e velocità (dislessia evolutiva)
- Disturbo di comprensione
- Disturbo della scrittura
 - Componente motoria (disgrafia)
 - Componente linguistica (disortografia)
 - Espressione scritta
- Disturbo del calcolo (discalculia)
 - Conoscenza numerica, Procedure e/o Calcolo
 - Disturbo nella soluzione di problemi matematici

Hanno delle ripercussioni sugli apprendimenti scolastici altri tipi di disturbi:

- ADHD disturbo da deficit di attenzione e iperattività che può presentarsi in comorbidità con DSA o portare a difficoltà in diversi apprendimenti.
- Disturbo Non Verbale dell'apprendimento: questi studenti sono penalizzati negli apprendimenti che implicano la manipolazione di informazioni visuo-spaziali (ad esempio il calcolo scritto, la geometria, il disegno, la scrittura).

1. DSA Disturbi Evolutivi Specifici

2. Casi in cui non è possibile redigere diagnosi di DSA

3. Area verbale: Disturbi specifici del linguaggio, bassa intelligenza verbale, disturbi della comprensione

4. Area non-verbale: disturbo della coordinazione motoria, disprassia, bassa intelligenza non verbale

5. Disturbi dello spettro autistico lievi (non rientrano nella 104)

6. ADHD: deficit di attenzione, iperattività e impulsività

DISABILITA'

Il Funzionamento intellettivo limite (FIL) o borderline cognitivo

- Il FIL è una sorta di “limbo” tra quella che definiamo normalità e disabilità intellettiva; infatti, si parla di FIL nei casi in cui il **QI è compreso tra 71 e 84.**

La Direttiva sposta definitivamente l'attenzione dalle **procedure di certificazione all'analisi dei bisogni di ciascuno studente** ed estende in modo definitivo a tutti gli studenti in difficoltà il diritto - e quindi il dovere per tutti i docenti - alla **personalizzazione dell'apprendimento**, anche attraverso il diritto ad usufruire di misure dispensative e strumenti compensativi, nella prospettiva di una presa in carico complessiva ed inclusiva di tutti gli alunni.



**SI CERTIFICA CHE L'ALUNNO.....HA UN PROFILO.....
LA SCUOLA APPLICA PER TALE ALUNNO LE DISPOSIZIONE
SUI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI**

B.E.S.

Piano Didattico Personalizzato (PDP)

STRUMENTO che ciascun docente e tutti i docenti del consiglio di classe sono chiamati ad elaborare con o senza diagnosi medica; si tratta di uno strumento di lavoro con la funzione di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee.



**Disabilità, disturbi evolutivi specifici (DSA),
svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale**

svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento: deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività (A.D.H.D.), il funzionamento intellettivo limite (70-84 Q.T) difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

Tale area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (in altri paesi europei: *Special Educational Needs*).



B.E.S.

L'organizzazione territoriale per l'inclusione prevede :

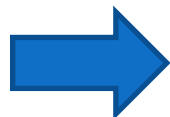
- i GLH e GLHO a livello di singola scuola, eventualmente affiancati da Gruppi di lavoro per l'Inclusione; i GLH di rete o distrettuali,
- i Centri Territoriali per l'Inclusione (CTI) a livello di distretto sociosanitario e
- almeno un CTS a livello provinciale.

*A SCUOLA: L'équipe di docenti specializzati (docenti curricolari e di sostegno);
PEDAGOGISTA SPECIALE interno o professionista esterno
per supporto tecnico con incontri
Di gruppo per supervisione strategie e interventi*

FACCIAMO IL PUNTO DI COSA SI PUO' FARE



Nella
"Legge 53/2003
**PRINCIPIO DELLA PERSONALIZZAZIONE
DEI PIANI DI STUDIO**"



all'art. 1 comma 1:

• Al fine di favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno e delle scelte educative della famiglia, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori, in coerenza con il principio dell'autonomia delle Istituzioni Scolastiche (DPR 275/99) e secondo i principi sanciti dalla Costituzione.....

Nella
"Direttiva MIUR **Alunni con Bisogni
Educativi Speciali** del 2012»



**STRUMENTI D'INTERVENTO PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI
SPECIALI E ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE PER L'INCLUSIONE
SCOLASTICA 27/12/2012**

Nelle
"Linee Guida per **l'accoglienza e
l'integrazione degli alunni stranieri**
del 2014"



Guida ragionata e strumento di lavoro per tutte le componenti della comunità educativa a cui spetta il compito di individuare le modalità con le quali affrontare ciascuna situazione nella consapevolezza che lo studente di origini straniere può costituire un'occasione per ripensare e rinnovare l'azione didattica a vantaggio di tutti

ILLUSTRIAMO I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI.....

nel PDP: misure dispensative e strumenti compensativi

**I TEMPI: d'ingresso, di apprendimento, di inclusione,
di passaggio, di costruzione dell'identità**

LA PLURALITA' DI DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO:

**Danni da esposizioni pregresse, deficit concentrazione,
attenzione, memorizzazione, produzione verbale e
scritta, malattia, debolezza alcune funzioni logiche...**

**L'ITALIANO come L2 sottrattiva e/o sommativa con o
Senza immersione culturale**

**LE EMOZIONI: la storia, l'identità, etnia, lo spazio
Mentale, l'accompagnamento al cambiamento...**



P.D.P PER I B.E.S.:

DESCRIZIONE PROFILO DIFFICOLTA' OSSERVAZIONE

DESCRIZIONE OBIETTIVI E STRATEGIE DIDATTICHE

MISURE DISPENSATIVE

STRATEGIE COMPENSATIVE

MODALITA' DI VERIFICA E VALUTAZIONE

...anche semplicemente inserito nei verbali dei Consigli di Classe.....

B.E.S.

PDP CARATTERE TRANSITORIO TEMPORANEO E EVOLUTIVO

MIUR CIRCOLARE: ORDINANZA N. 11
DEL 29.05.2015 PER DIPLOMA 2015
art.23

La Commissione d'esame – sulla base di quanto previsto dalla Direttiva 27.12.2012 recante Strumenti di intervento per alunni con Bisogni educativi speciali ed organizzazione scolastica per l'inclusione, dalla circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 e dalle successive note, di pari oggetto, del 27 giugno 2013 e del 22 novembre 2013 - esaminati gli elementi forniti dal consiglio di classe, tiene in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati con Bisogni Educativi Speciali (BES). A tal fine il consiglio di classe trasmette alla Commissione d'esame il Piano Didattico Personalizzato. In ogni caso, per tali alunni, non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, mentre è possibile concedere strumenti compensativi, in analogia a quanto previsto per alunni e studenti con DSA.



Come previsto dalla CM n. 8 prot. 561 del 6.3.2013 del MIUR
“Indicazioni operative sulla Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 –
Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e
organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”,

ogni scuola è chiamata ad “elaborare una proposta
di **Piano Annuale per l’Inclusività (PAI)** riferito a
tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di
ogni anno scolastico” (entro il mese di Giugno).

Ogni scuola è pertanto invitata ad elaborare il proprio PAI, sulla base
del modello indicato dal MIUR, che si allega a titolo di esempio.

IL PROTOCOLLO D' ACCOGLIENZA: STRUMENTO DI INCLUSIONE SCOLASTICA

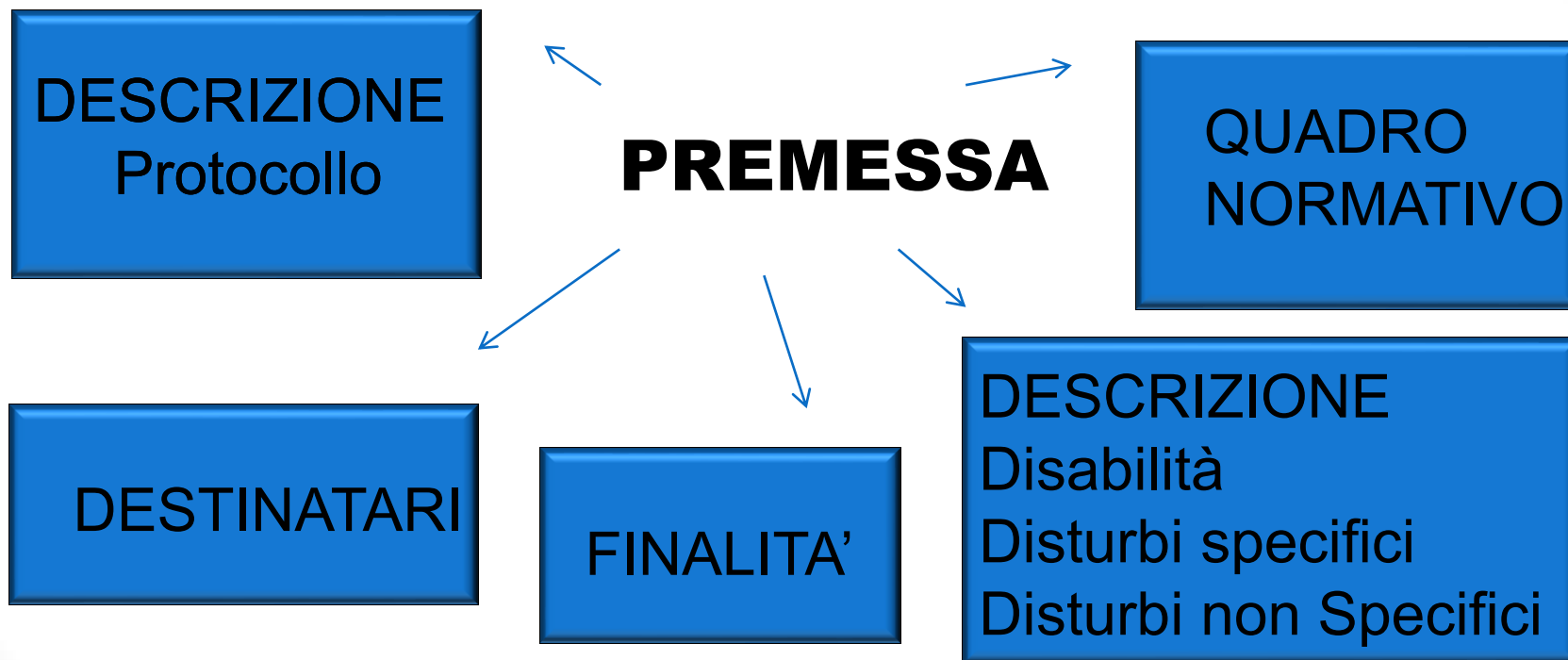
Il protocollo d'accoglienza è uno strumento d'inclusione all'interno di ogni istituzione scolastica e permette di definire in modo chiaro, condiviso e sistematico tutte le azioni intraprese dalla scuola nonché le funzioni e i ruoli di ogni agente:

- Dirigente
- Famiglia
- Singoli docenti
- Uffici di segreteria
- Referenti DSA, BES, Disabilità, stranieri, ecc...

I CONTENUTI INDISPENSABILI NEL PROTOCOLLO D' ACCOGLIENZA:

- l'obbligatorietà del PDP (legge 170/2010); del PEI (legge 104/92), possibilità del PDP per BES
- Il raccordo con la famiglia
- Il ruolo della scuola e della famiglia prima della stesura del PDP/PEI, all'atto della consegna della certificazione diagnostica/diagnosi funzionale o altra documentazione, durante la stesura del PDP/PEI e nel momento di valutazione (intermedia e finale) degli stessi
- Il monitoraggio del PDP/PEI e le eventuali modifiche
- Le pratiche didattiche inclusive e l'uso di strumenti compensativi e misure dispensative

PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI con / in situazione di B.E.S.



ISTITUTO D'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE DI SECONDO GRADO
PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INCLUSIONE
DEGLI ALUNNI con / in situazione di B.E.S.

DOVE SI COLLOCA....

ALLEGATO al Piano Annuale di Inclusione; **CITATO** nel Piano triennale dell'offerta formativa **PTOF**, **VISIBILE** e **ACCESSIBILE** sul sito della scuola nella sezione dedicata all'inclusione

ENTRO QUALI ORIZZONTI CULTURALI ...

...Concetto di **Inclusione** che attribuisce importanza **all'operatività che agisce sul contesto**,...idea di **Integrazione** che si focalizza sul singolo soggetto, cui si imputano deficit o limiti di vario genere e a cui si offre un aiuto di carattere didattico e strumentale per il superamento o il mitigamento degli stessi al fine di essere integrato nel sistema scuola...

FASI D'ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO D' ACCOGLIENZA:

Con famiglia e alunno se maggiorenne e le figure di riferimento della scuola, per presentare la normativa in vigore, la procedura di compilazione Del PDP, PEI nonché le modalità didattiche attuate


Acquisizione di informazioni sullo studente anche mediante l'utilizzo di questionari e griglie osservative (Capuano et al., 2013) compilate a cura della famiglia per rilevare ad esempio lo stato di consapevolezza del disturbo, il livello di autostima, l'uso effettivo di strumenti compensativi, la modalità di studio

.
Tutto il materiale raccolto durante il colloquio viene inserito nel fascicolo personale dell'alunno per divenire base su cui organizzare PDP /PEI.

INCONTRO informativo

FASI D'ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO D' ACCOGLIENZA:

ISCRIZIONE



La famiglia consegna in busta chiusa al
Dirigente/segreteria amministrativa
Documentazione diagnostica

Segreteria amministrativa o Referente
controllano documentazione, raccolgono quella
proveniente da altre scuole, creano anagrafe dati e
Fascicolo personale con documentazione del percorso
di ogni singolo alunno.
In caso di iscrizioni alle classi prime Il dirigente insieme
alla commissione classi interpella la funzione
all'inclusione e i referenti DSA, BES, disabilità.
In caso d'inserimento in classi successive il referente
E il Dirigente scelgono la sezione e presentano
al C.diC. l'alunno.

FASI D'ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO D' ACCOGLIENZA:

REDAZIONE



Entro primo trimestre scolastico(DM 5669, par.3.1) va redatto, firmato e consegnato in segreteria PDP/PEI.

Il C.diC. Valuta la documentazione presente nel fascicolo personale dell'alunno e condivide gli esiti dell'osservazione effettuata circa il profilo dell'alunno, anche mediante apposite griglie di osservazione il percorso di apprendimento (per poter calibrare in modo mirato l'uso di strumenti compensativi, di misure dispensative e predisporre adeguate modifiche alla didattica).

redige una prima "bozza" del PDP/PEI le cui linee erano state definite in precedenza con la famiglia. Tale documento viene condiviso con l'équipé socio-sanitaria e, se presenti, con tutor o educatori.

Tutte le componenti COINVOLTE: famiglia, alunno, C.diC., Dirigente, altri attori Firmano il PDP/PEI. Chi non volesse firmare motiva per iscritto le sue ragioni.

FASI D'ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO D' ACCOGLIENZA:

Prima verifica al termine del primo quadrimestre o
nel consiglio di classe di marzo

MONITORAGGIO

Verifica ogniqualvolta se ne ravvisi la
necessità (sia da parte della famiglia sia da
parte della scuola). Documento flessibile, che
necessita della costante verifica sul campo

Verifica con relazione scritta dal C.diC. al
termine dell'anno scolastico per un'analisi
finale dei risultati ottenuti e per eventuali
osservazioni da inserire in previsione
del successivo anno scolastico

FASI D'ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO D' ACCOGLIENZA:

La valutazione, con indicazioni precise sulle procedure per lo svolgimento delle prove INVALSI e degli esami di stato per descrivere in maniera analitica i criteri di verifica e valutazione, da inserire anche Nel documento del 15 Maggio.

ALTRE INDICAZIONI

Progetti e Specifiche **azioni** d'inclusione: recuperi, gruppi studio, sportelli d'ascolto, ecc...

La Formazione specifica inserita e documentata nel Piano della Formazione docenti e ata

FASI D'ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO D' ACCOGLIENZA:

STRUMENTI d'inclusione

- Le griglie informative riassuntive contenenti il numero degli alunni, la tipologia di strumenti utilizzati,
- Le griglie osservative per l'identificazione di prestazioni atipiche
- i modelli di comunicazione con la famiglia
- il verbale di consegna della diagnosi, la comunicazione del persistere di difficoltà,
- le convenzioni stipulate dall'Istituzione Scolastica con associazioni ed enti come ad esempio i Protocolli d'Intesa tra Scuola ed altre agenzie del territorio
- Lo sportello d'ascolto con la descrizione di chi lo coordina, degli orari di ricevimento e del supporto fornito
- le indicazioni bibliografiche e sitografiche
- le documentazione di percorsi formativi significativi
- l'elenco del materiale disponibile come software didattici, testi o materiale strutturato

.

Fasi dell'accoglienza con relative funzioni e ruoli

FASE	SVOLTA DA	QUANDO
Visibilità percorso di accoglienza "Cappuccetto giallo"	Sito web istituzionale	Tutto l'anno
Open day d'Istituto e Open day disabilità	Referente d'Istituto alunni con DSA ,BES e con disabilità	Novembre-Dicembre-Gennaio
Iscrizione on-line	Famiglia	Gennaio-Febbraio
Appuntamento con la famiglia e l'alunno per colloquio ed eventuale consegna certificazione	Ufficio segreteria	Febbraio
Raccordo con scuola secondaria di I° di provenienza	Referente d'Istituto alunni con DSA, BES, disabilità	Aprile-Maggio
Abbinamento alunno con DSA alla classe	Referente d'Istituto alunni con DSA	Luglio
Presentazione caso ai CdC	Referente d'Istituto alunni con DSA	Settembre (prima dell'inizio delle lezioni)
Presenza in carico dell'alunno da parte del CdC e del docente Coordinatore	CdC	Settembre
Osservazione del caso secondo griglie condivise	Coordinatore CdC	Settembre-Novembre
Condivisione e consegna risultati osservazioni e prontuario con strumenti compensativi e misure dispensative al Delegato e PEI all'insegnante di sostegno	Docenti CdC	Entro Novembre
Predisposizione PDP,PEI	Delegato CdC/tutor inclusione	
	Sostegno	
	Delegato,Tutor CdC attraverso incontri con la famiglia e l'equipe multidisciplinare	Ottobre-Novembre
Sottoscrizione PDP,PEI	Docenti CdC e sostegno	
	Docenti e Coordinatore CdC	Entro tre mesi dall'inizio delle lezioni
	Famiglia e Alunno	
	Dirigente Scolastico	Scadenza ultima secondo normativa 31 marzo
Valutazione PDP, PEI in itinere (II quadrimestre) e relazione finale da allegare ai documenti	Referente DSA, BES, disabilità	
	Sostegno	
	Educatori	Gennaio
	Delegato/tutor	Maggio-giugno

GLI ATTORI DEL PROTOCOLLO D' ACCOGLIENZA:

DIRIGENTE SCOLASTICO

- accerta, con il Referente, che nella documentazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP/PEI;
- controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal consiglio di classe
- garantisce che il PDP/PEI sia no condivisi con i docenti, la famiglia, lo studente;
- verifica, con il Referente ..., i tempi di compilazione de l PDP/PEI e ne controlla l'attuazione
- è garante del monitoraggio costante dell'apprendimento degli alunni con BES presenti a scuola
- favorisce, sensibilizzando i docenti, l'adozione di testi che abbiano anche la versione digitale (G.U. 12/6/2008)
- promuove azioni di formazione e aggiornamento per insegnanti;
- promuove, con il Referente..., azioni di sensibilizzazione per i genitori e per gli studenti;
- attiva con il Referenteazioni di individuazione di Bisogni Educativi Speciali.

GLI ATTORI DEL PROTOCOLLO D' ACCOGLIENZA:

REFERENTE Inclusione, dsa, disabilità, bes

- fa parte del Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI)
- collabora con il Dirigente Scolastico con compiti di informazione, consulenza e coordinamento di attività di formazione per genitori ed insegnanti
- coordina, se presenti, le diverse commissioni: dsa, Bes, disabilità, stranieri, ecc..
- predispone nel PTOF gli interventi finalizzati all'accoglienza degli studenti e le azioni per supportare il personale docente
- sollecita la famiglia all'aggiornamento della diagnosi nel passaggio di ordine o se necessario
- programma azioni di osservazione sistematica e di rilevazione precoce
- fornisce indicazioni in merito alle misure compensative e dispensative, in vista dell'individualizzazione e personalizzazione della didattica
- collabora all'individuazione di strategie inclusive;
- offre supporto ai colleghi riguardo agli strumenti per la didattica e per la valutazione degli apprendimenti
- cura la dotazione di ausili e di materiale bibliografico all'interno dell'Istituto
- media il rapporto tra famiglia, studente e strutture del territorio
- coordina il lavoro con gli insegnanti in vista delle prove INVALSI;

GLI ATTORI DEL PROTOCOLLO D' ACCOGLIENZA:

UFFICIO Segreteria

- protocolla il documento consegnato dal genitore
- fa compilare ai genitori il modello per la consegna della certificazione della diagnosi (se previsto) e la liberatoria per l'utilizzo dei dati sensibili (Dgls.196/2003)
- restituisce una copia protocollata al genitore;
- archivia l'originale del documento nel fascicolo personale dell'alunno
- accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce una copia nel fascicolo personale dell'alunno (periodicamente aggiornato)
- ha cura di avvertire tempestivamente il Dirigente e il Referentedell'arrivo di nuova documentazione.

GLI ATTORI DEL PROTOCOLLO D' ACCOGLIENZA:

COORDINATORE Classe

- si assicura che tutti i docenti, anche di nuova nomina, prendano visione della documentazione relativa agli alunni
- fornisce e condivide il materiale didattico formativo adeguato
- partecipa a incontri di continuità con i colleghi se necessario;
- collabora con i colleghi e il Referente ...per la messa in atto delle strategie compensative e degli strumenti previsti dalle indicazioni
- valuta, con la famiglia e l'alunno, l'opportunità e le modalità per affrontare il lavoro quotidiano in classe
- organizza e coordina la stesura del PDP/PEI con sostegno
- favorisce la mediazione con i compagni nel caso si presentassero situazioni di disagio per la spiegazione della particolare situazione di alunni con BES;
- concorda con i genitori (ed eventualmente con il Referente...) incontri periodici per un aggiornamento reciproco circa l'andamento del percorso, la predisposizione del PDP/PEI e l'orientamento al triennio e in uscita.

GLI ATTORI DEL PROTOCOLLO D' ACCOGLIENZA:

CONSIGLIO Di Classe

- Approfondisce le tematiche relative ai disturbi specifici e non di apprendimento
 - mette in atto azioni per l'eventuale rilevazione;
 - utilizza l'osservazione sistematica per l'identificazione delle prestazioni atipiche
 - individua azioni di potenziamento in funzione delle difficoltà riscontrate
 - comunica alla famiglia la necessità dell'approfondimento diagnostico (insieme al Referente.....e per tramite del coordinatore di classe)
 - prende visione della certificazione diagnostica
 - inizia un percorso di consapevolezza con l'allievo per aiutarlo nel consolidamento dell'autostima;
 - crea in classe un clima di accoglienza nel rispetto reciproco delle diverse modalità di apprendere
 - redige in merito alla propria disciplina e ai temi generali dell'apprendimento collegialmente il PDP/PEI con il contributo della famiglia, del Referente..., del Sostegno e di eventuali specialisti vicini allo studente
 - cura l'attuazione del PDP/PEI
 - propone in itinere eventuali modifiche del PDP
 - si aggiorna sulle nuove tecnologie ed attua attività inclusive
 - acquisisce competenze in merito alla valutazione degli apprendimenti e le esplicita nella propria disciplina.

GLI ATTORI DEL PROTOCOLLO D' ACCOGLIENZA:

GRUPPO Lavoro Inclusione

- rileva gli alunni con BES presenti nell'Istituto
- offre azioni di consulenza e supporto ai colleghi sulle
- strategie e metodologie di gestione delle classi;
- raccoglie e documenta interventi didattici -educativi attuati;
- raccoglie e coordina le proposte formulate dai singoli GLH Operativi;
- redige il Piano Annuale per l'Inclusività
- attua il monitoraggio dei livelli di inclusività della scuola

GLI ATTORI DEL PROTOCOLLO D' ACCOGLIENZA:

FAMIGLIA

- consegna in Segreteria la documentazione diagnostica
- compila il questionario e la griglia osservativa per la raccolta di informazioni, se previsto,
- provvede all'aggiornamento della certificazione diagnostica Se necessario;
- collabora, condivide e sottoscrive il PDP/PEI
- sostiene la motivazione e l'impegno del proprio figlio nell'attività scolastica
- si adopera per promuovere l'uso di strumenti compensativi necessari individuati come efficaci per facilitarne l'apprendimento
- mantiene i contatti con il coordinatore di classe e i docenti in merito al percorso scolastico del figlio;
- media l'incontro tra eventuali esperti (educatori, tutor dell'apprendimento, doposcuola) e gli insegnanti di classe;
- contatta il Referentein caso di necessità.

GLI ATTORI DEL PROTOCOLLO D' ACCOGLIENZA:

STUDENTE Deve ...

- Avere una didattica adeguata
- essere informato sulle strategie utili per imparare, anche con modalità didattiche diverse
- avere un percorso scolastico sereno e ad essere rispettato nelle proprie peculiarità
- avere docenti preparati, qualificati e formati
- usare tutti gli strumenti compensativi e le modalità dispensative secondo normativa
- essere aiutato nel percorso di consapevolezza e di accettazione del proprio modo di apprendere

INSEGNANTE SOSTEGNO, ASSISTENTE EDUCATORE, PERSONALE ATA

Capuano, A., Storace, F., Ventriglia, L. (2013). BES e DSA. La scuola di qualità per tutti. Firenze, Libriliberi

Ciambrone, R., Fusacchia, G. (2014). I BES. Come e cosa fare. Firenze: Giunti Scuola